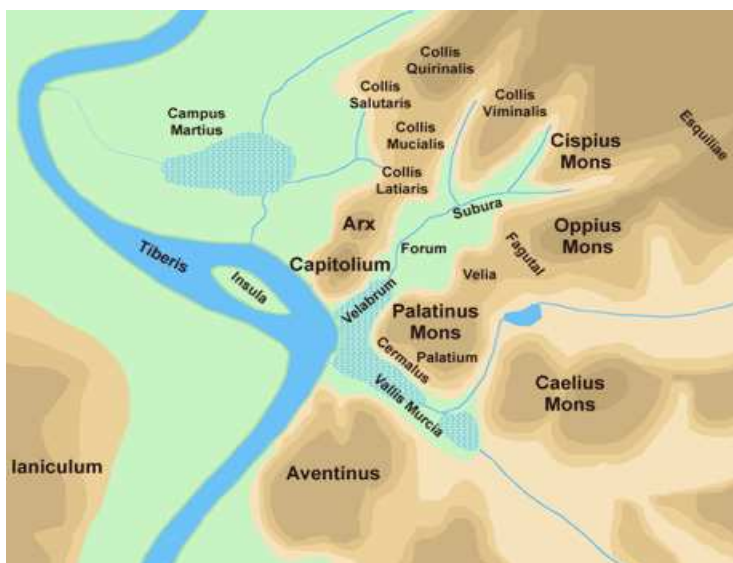


Le leggende su Romolo e Tito Tazio

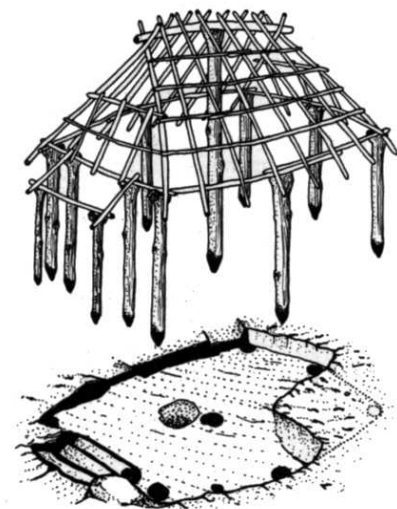
Romolo e Tito Tazio devono rimanere leggendari come le storie narrate su di loro. Di Romolo è detto che aumentò il numero dei membri del suo popolo in due modi: creò un **asilo** o un santuario sul **Campidoglio**, dove potevano rifugiarsi tutti i fuorilegge, e progettò il famoso **ratto delle Sabine**. Dando una splendida festa in onore di Consus, il dio dei granai e dei magazzini, attirò a Roma molti Sabini e altri abitanti dei paesi vicini; i suoi uomini, allora, s'impadronirono delle loro donne. Tito Tazio, re della città sabina di **Cures**, contrattacò guidando i Sabini contro Roma e s'impadronì del Campidoglio grazie al tradimento di **Tarpea** (questa, bramando ciò che i Sabini portavano sul braccio sinistro, consegnò la rocca, ma ne ebbe come ricompensa solo il peso schiacciante dei loro scudi anziché i bracciali d'oro che aveva desiderato). Nella battaglia che seguì, le donne sabine intervennero perché si arrivasse alla pace e così **Romani e Sabini divennero un popolo unico** sotto il comando di Romolo, che governava sul **Palatino**, e di Tazio, sul Campidoglio. Fino alla morte di Tazio, i due re solevano prendere consiglio con i più anziani e con il popolo nella valle del **Foro** dove avevano combattuto; in seguito Romolo governò da solo, finché fu portato in cielo da Marte sul suo carro.

Simili leggende hanno poco fondamento storico, ma creano molti problemi. La doppia monarchia di Romolo e Tazio può rappresentare un tentativo di spiegare l'origine della magistratura collegiale della Roma repubblicana. La storia dell'asilo, che era un diritto usato nelle città greche, potrebbe essere stata inventata per retrodatare la più tarda generosità romana nell'estendere la sua cittadinanza, o altrimenti per spiegare l'origine di un luogo "santo" sul Campidoglio, per esempio un luogo colpito da un fulmine. Alcuni storici vorrebbero sbarazzarsi del ratto delle Sabine, sia individuandovi il tentativo di escogitare una spiegazione storica per certe caratteristiche del costume matrimoniale romano, oppure per qualche altra ragione. Altri credono che la tradizione di un insediamento sabino su alcuni dei colli di Roma e la sua unione con quello del Palatino, insieme con tutte le leggende relative, dovrebbe essere completamente rifiutata. Ma c'era a Roma una componente sabina che sembrava molto antica. [...] Poiché le testimonianze archeologiche provano l'apparire di un popolo di inumatori, che occupò il **Quirinale** e l'**Esquilino** in tempi antichi, sembra logico far coincidere questo nuovo elemento con il popolo che i Romani conobbero in seguito come Sabini.

(da Howard H. SCULLARD, *Storia del mondo romano*, Rizzoli, Milano 1997, pp. 62-63)



La geografia dell'area su cui sorse Roma



Ricostruzione di una capanna sul Palatino

1. Individua sulla cartina i toponimi citati nel testo, e trascrivine la corrispondente forma latina.

.....
.....
.....

2. Cosa intende Scullard per “magistratura collegiale della Roma repubblicana”?

.....
.....

3. Spiega brevemente il significato delle seguenti espressioni presenti nel testo:

asilo

.....

ratto

.....

costume matrimoniale romano

.....

inumatori

.....

4. Chi era Tarpea?

.....
.....

5. Cerca sul dizionario di latino informazioni sulla “rupe Tarpea”: dove si trovava? Perché si chiamava così? Cosa vi avveniva?

.....
.....
.....
.....

Il tradimento di Tarpea

Sabini bellum adversus Romanos susceperunt propterea quod iniuriam vindicare debebant, et apud Urbem castra posuerunt. Ibi Vestalem Tarpeiam invenerunt: haec tunc **forte** e Capitolio descenderat et e fonte sacro aquam sacrificiis necessariam hauribat.

Cum T. Tadius, Sabinorum dux, Tarpeiam comprehendit, ei dixit: «**Libenter** dabo id quod optabis, **si** exercitum meum in Capitolium perduxeris». Tarpeia petivit quod Sabini in sinistris brachiis habebant, **scilicet** anulos et armillas; deinde eos in arcem perduxit. At ibi, ex ordine Tatii, Sabini milites Vestalem scutis obruerunt, quia in sinistris brachiis scuta **quoque** habebant : sic Tarpeia impia nece poenam pependit proditiois.

Lessico:

forte, avv. “per caso”

libenter, avv. “volentieri”

si, cong. “se”

scilicet, avv. “cioè”

quoque, avv. “anche” (si riferisce sempre alla parola che precede)

Rispondi alle seguenti domande, riferite alle parti di testo sottolineate:

Qual è l'*iniuria* che i Sabini sentono il dovere di vendicare?

Cosa si intende per *Urbs* (maiuscolo)?

La tradizione accenna a una particolare connessione tra Tito Tazio e il Campidoglio: quale?

Cos'era l'*arx*?

Quale figura retorica riconosci in *poenam pependit proditiois*?
